

PAROLE DI DONNE IN UN SETTIMANALE DI VOLGARIZZAZIONE DEL SETTECENTO: TRA MEDICINA E SCIENZA

Conferenza tenuta presso gli Archivi Riuniti delle Donne Ticino
in occasione dell'assemblea generale dell'AARDT, 6 ottobre 2007

Le mie ricerche all'Università di Losanna mi hanno condotto a studiare la volgarizzazione della medicina e della fisica durante il XVIII secolo. Il secolo dei lumi è, infatti, caratterizzato da un importante sviluppo della scienza e dalla nascita della curiosità scientifica da parte del grande pubblico. Ne consegue un aumento dei testi di volgarizzazione scientifica in lingua vernacolare. Il passaggio dal manoscritto allo stampato ha dato un impulso considerabile alla diffusione della scienza. L'aumento dell'alfabetizzazione che caratterizza la fine del XVIII secolo ha inoltre aumentato il pubblico avente accesso a questo tipo di cultura. In particolare, questa è resa accessibile al pubblico femminile. Cito, come d'esempio, il celebre *Newtonianismo per le dame* di Francesco Algarotti.

Accanto ai libri, la stampa periodica ha giocato un ruolo capitale nella diffusione del sapere scientifico. Personalmente ho studiato gli articoli scientifici del *Journal de Lausanne* (1786-1792), il primo settimanale di lunga durata del Pays de Vaud, l'attuale Canton Vaud che, dal 1536 fino al 1798, è stato sotto la dominazione bernese. Il fondatore e redattore del *Giornale di Losanna* è Jean Lanteires (1756-1797), un farmacista ugonotto, senza vocazione per la sua disciplina – impostagli dalla famiglia che gestiva una farmacia a Losanna - ma appassionato dalle Lettere e dalle Scienze. Si potrebbe definire Jean Lanteires come un "savant-amateur" che attraverso un vasto pannello d'attività desidera lavorare per il bene del più gran numero di persone. Il *Giornale di Losanna* è una manifestazione concreta di questo desiderio. Questo settimanale dal contenuto variato propone articoli di letteratura e cultura ma soprattutto articoli di agricoltura, medicina e fisica. Per promuovere la diffusione del sapere, Lanteires moltiplica le sue iniziative. Apre un giardino botanico sul quale sorge uno spazio in cui espone delle curiosità naturali quali fossili e "specimen" di botanica, offre dei corsi di lingua e cultura generale, corsi che sono gratuiti per le persone più povere o ancora pubblica una biblioteca ideale - una lista delle letture raccomandate - per i padri di famiglia. Interessante nel contesto della storia delle donne è quanto segue: Lanteires scrive un *Avis aux institutrices*. Questo libro ha un fine molto pratico, quello di educare e informare le giovani ragazze destinate al lavoro d'istitutrici, non soltanto sui loro compiti ma anche sui pericoli che potrebbero incontrare lontane da casa e senza la protezione del padre o dei fratelli.

In un'ottica generale, i progetti di Lanteires hanno per scopo l'utilità pubblica e lo sviluppo personale dell'individuo per il bene della comunità.

Prima di entrare nel vivo del soggetto e presentarvi in che maniera il *Giornale di Losanna* è una finestra sul mondo femminile dell'epoca, trovo importante soffermarmi sulla questione del lettorato del *Giornale di Losanna*.

Bisogna sapere che ai suoi esordi la volgarizzazione si rivolgeva alla categoria sociale più agiata: quella avente le conoscenze preliminari necessarie per capire le spiegazioni date dagli uomini di scienza poiché aveva il tempo e i mezzi per istruirsi e seguire dei corsi o delle dimostrazioni, spiegazioni sovente complesse basate su teorie matematiche o di scienze naturali.

Al contrario, Lanteires ha come scopo quello di istruire delle persone capaci, sì, di leggere ma aventi poche conoscenze sulla medicina o la fisica.

Se si analizza il linguaggio utilizzato nel *Giornale di Losanna*, si nota un evidente desiderio di chiarezza e di semplicità da parte della redazione nella comunicazione con il pubblico. In un avviso della redazione, Lanteires ci informa che uno dei metodi che vuole utilizzare per toccare un vasto lettorato è quello d'evitare delle espressioni tecniche. Leggendo gli articoli del *Giornale di Losanna* si può constatare che Lanteires ha mantenuto la sua promessa, rielaborando i passaggi complessi del corriere dei lettori per renderli accessibili alla maggior parte dei suoi abbonati. Questo non significa che gli articoli del giornale siano banali o proponano delle semplificazioni estreme. L'elemento importante da ritenere è che Lanteires non esige che i suoi lettori abbiano delle conoscenze di base sui differenti temi che affronta nel suo giornale. Da questo punto di vista, il *Giornale di Losanna* è più vicino allo spirito dei lavori di volgarizzazione del XIX° secolo. Il suo obiettivo è d'essere letto dal "popolo", che attraverso degli articoli brevi e scritti in un linguaggio semplice, può avvicinarsi alla scienza e alle sue novità. Questa strategia editoriale caratterizza l'impresa di Jean Lanteires e ne sancisce il successo. Infatti, se si paragona il *Giornale di Losanna* alle imprese editoriali locali precedenti, si constata che ha una vita relativamente lunga, sei anni. Dopo questo primo periodo il *Giornale di Losanna* sarà preso in mano da una donna, la Chanoinesse de Polier che lo trasformerà in un giornale letterario per i ceti medio-alti.

Il numero delle tirature, che ho stimato a 300 - apro una parentesi per segnalare che sfortunatamente nessun documento concernente la contabilità del giornale e nessun documento personale di Lanteires ci è pervenuto - dicevo, dunque, che il numero delle tirature, moltiplicato dalle pratiche collettive di lettura (gli specialisti parlano di un moltiplicatore 5) testimonia di una diffusione del giornale relativamente importante nella società del Pays de Vaud.

Ma quali sono le linee direttrici che hanno guidato Lanteires nella gestione del suo periodico e che ne hanno determinato il successo?

Lanteires ripete a più riprese che il suo giornale ha come scopo quello di istruire le persone su temi di utilità pubblica. L'evoluzione stessa del supporto le suggerisce. In effetti, il *Giornale di Losanna* prende con il tempo un'impronta sempre più rigida: gli articoli dal contenuto frivolo si fanno visibilmente rari per lasciare posto a degli articoli più ricchi e seri a livello del contenuto.

Ma cosa intende Lanteires quando parla di utilità pubblica in relazione alla scienza? E in che modo questa sua maniera di fare giornalismo ha fatto sì che nel suo giornale ho potuto trovare delle tracce di donne?

Le conoscenze scientifiche, le tecnologie e le concezioni mediche si erano evolute attraverso un ritmo abbastanza sostenuto durante la seconda metà del XVIII° secolo. Una nuova visione del mondo contrapposta a quella dei secoli precedenti si stava affermando. Le nuove conoscenze portavano ad osservare e a comprendere sotto altri punti di vista i diversi campi della società.

Questa evoluzione della scienza ha come corollario il fatto che le spiegazioni date dagli scienziati e dai medici diventassero sempre più complesse. In un periodo nel corso del quale gli uomini di scienza cercano di spiegare il mondo senza dover ricorrere alla religione o al soprannaturale, la scienza stava lei stessa producendo spiegazioni esoteriche. Non bisogna dimenticare che siamo in un periodo storico durante il quale la gravitazione universale di Isaac Newton (1642-1727) è spiegata al grande pubblico, il parafulmine inventato da Benjamin Franklin (1706-1790) permette di controllare uno dei fenomeni

atmosferici più potenti della natura e l'invenzione dei fratelli Montgolfières consente agli uomini di volare.

Apro una parentesi per segnalare che tra i volgarizzatori di Newton troviamo la celebre Mme du Châtelet, amica di Voltaire e in contatto epistolare con i Bernoulli. Emilie du Châtelet traduce dal latino al francese nel 1745 i *Pilosophiae Naturalis Principia Mathematica* di Newton. Inoltre ha scritto un trattato di ottica, rimasto allo stato di manoscritto poiché Emilie muore durante il parto. Questo trattato è stato recentemente ritrovato in originale dallo storico svizzero Fritz Nagel, direttore del progetto Bernoulli a Basilea.

Volgarizzare la scienza e la medicina diventa dunque utile poiché quest'operazione permette di ristabilire un legame divenuto fragile tra gli uomini di scienza e il grande pubblico. In seguito alle scoperte che ho menzionato e altre ancora, la visione del mondo e della natura come quella del corpo umano era cambiata. Questo ha contribuito a creare un malessere tra il popolo incapace di capire la maggior parte di questi cambiamenti. Basti pensare alle nuove terapie come l'inoculazione del vaiolo, procedimento che per prevenire la malattia la introduce direttamente nel corpo...

Attraverso gli articoli scientifici del suo giornale, Lanteires vuole dimostrare che la scienza ha un'implicazione nella vita quotidiana di ciascuno; anche delle donne.

Il pubblico femminile del *Giornale di Losanna* doveva essere abbastanza eterogeneo. Anche se la lista degli abbonati al giornale non ci è pervenuta, dalle lettere dei lettori si può intuire che vi erano sia donne della buona società sia donne dei ceti medio bassi tra il pubblico di Lanterires. Inoltre il *Giornale di Losanna* tratta sovente tematiche legate al mondo femminile.

Si può supporre che anche delle donne non alfabetizzate avessero accesso ai contenuti del giornale grazie alle letture collettive. Un abbonato al giornale scrive:

« N'avant pas les moyens de prendre votre Feuille à mon particulier, j'ai rassemblé quelques bons voisins, lesquels en partagent avec moi les frais, & nos occupations finies, nous nous assemblons le soir, tour-à-tour, les uns chez les autres, pour en faire lecture ; là, au milieu de nos femmes & de nos enfants, nous réfléchissons sur les matières intéressantes qu'elle renferme, ne cessant de bénir les honnêtes gens qui s'occupent, avec tant de zèle & de persévérance pour la prospérité du pays. »¹

Sono soprattutto i temi legati alla salute che interessano le lettrici del *Giornale di Losanna*. Gravidanza, puericultura e igiene sono le tematiche evocate più sovente. Le nuove invenzioni come le mongolfiere solleticano per lo più l'interesse delle donne della buona società losannese.

Per esempio, su iniziativa di Angélique de Charrière-Bavois (1732-1817), la città di Losanna organizza nel 1783 una dimostrazione di volo aerostatico non abitato. D'origini nobili, Angélique de Charrière-Bavois anima un salone molto alla moda situato alla rue de Bourg a Losanna dove al fianco di arte e letteratura si discuteva in maniera appassionata di scienze, matematica e medicina. Lanteires frequentava talvolta il salone, così come Mme de Staël e Benjamin Constant.

Entriamo nel vivo della conferenza con un soggetto legato al corpo femminile. Uno dei grandi temi del periodo è la formazione delle levatrici. L'elevato tasso di mortalità durante il parto aveva sensibilizzato medici e autorità tanto che dalla seconda metà del settecento in tutta Europa sono create delle specializzazioni in ostetricia o dei corsi di formazione per levatrici. Questo interesse per l'ostetricia è accompagnato dalla comparsa degli uomini durante il parto (che per secoli è stato un avvenimento al quale assistevano quasi esclusivamente le donne) e dall'invenzione di nuovi strumenti come il forcipe.

¹ *Journal de Lausanne*, 9 febbraio 1788, p. 21. La lettera è scritta da un abitante di Ste. Croix, baliaggio d'Yverdon.

Se la tematica è largamente trattata dalla letteratura secondaria partendo da fonti prodotte dalle autorità o dalla comunità scientifica, il *Giornale di Losanna* porta nuova luce sul tema dando voce alle donne del settecento confrontate con questi cambiamenti.

Una donna che si firma Cécilie Pudorine, probabilmente uno pseudonimo basato sul gioco di parole con il termine “pudore”, scrive in una lettera aperta al giornale:

« Pendant long-tems, j'ai douté de la vertu de la femme qui, la première, avait osé prendre sans nécessité un homme pour accoucheur ; & j'ai été très-injuste peut-être. De nos jours cet usage est devenu souvent une fatale nécessité [...] Une femme en travail aime à s'environner d'êtres qui s'intéressent à sa situation, qui agissent lors même qu'il n'y a rien à faire, qui partagent sincèrement ses douleurs. La présence d'un homme la gêne, l'importune, parce qu'elle sait qu'on ne peut compatir de bonne foi, qu'aux maux qu'on a éprouvés, ou qu'on a lieu de craindre pour soi-même. Les douleurs de l'enfantement sont les seuls que l'homme le plus sensible ne saurait partager. Leur vivacité peut bien exciter en lui la pitié, sentiment froid, qui produit bientôt l'ennui ; mais l'ennui conduit à l'impatience, & de l'impatience à la violence, je ne vois plus qu'un pas à l'abus cruel que trop souvent ils font & de leur force & des instrumens meurtriers dont ils arment leurs mains.»²

Queste sono le parole di una donna che esprime il proprio pudore e la propria sensibilità, ma soprattutto un sentimento di disagio, probabilmente condiviso da altre donne, per dover partorire davanti a un uomo e con il suo aiuto. Questo tipo di testimonianza ci mostra che c'è un “décalage” tra la pratica e l'accettazione di tale pratica. Il *Giornale di Losanna* diventa un luogo dove denunciare pubblicamente questo malessere e per sensibilizzare gli uomini sulla questione. L'articolo tratta un altro tema, quello dell'utilizzo abusivo del forcipe dovuto, secondo la corrispondente, all'impossibilità per gli uomini di condividere il dolore delle partorienti. Per l'ostetrico, il forcipe era un simbolo della sua supremazia sulle levatrici, infatti ad esse era proibito l'utilizzo di tale strumento.

La lettera di Cécilie Pudorine si conclude con un ringraziamento al governo di Berna per aver creato una scuola per formare delle levatrici esperte; in questo modo le donne del Pays de Vaud non sarebbero più dovute ricorrere agli ostetrici. Fa riferimento alla prima scuola per levatrici della Svizzera romanda aperta nel 1778 a Yverdon da Jean-André Venel (1740-1791). Se la prima scuola per levatrici della Svizzera é fondata a Basilea nel 1771, è durata solo tre anni.; il bilancio della scuola di Venel é positivo e, bisogna sottolinearlo, di lunga durata. Tra il 1778 e il 1790 ha formato un centinaio di levatrici.

È ancora un anonimo che scrive una lettera per denunciare gli abusi che regnano nel modo di trattare le partorienti e i neonati. Secondo l'autore della lettera gli abusi più ricorrenti erano i seguenti:

« Le premier, & qui n'est pas le moindre, celui contre lequel les plus habiles praticiens se sont de tout temps récriés ; c'est de priver l'enfant d'un aliment qui lui appartient [le lait maternel], & que la nature a pris soin de lui préparer, pour lui en substituer un qui lui est étranger, & e plus souvent pernicieux. [...] Un abus encore d'où proviennent des suites fâcheuses, c'est l'administration de certains remèdes, auxquels on attribue la propriété de faire couler le lait, & de l'empêcher de se porter aux mamelles ; ces remèdes sont presque toujours chauds, & n'en sont que plus dangereux. [...] Enfin empêcher le renouvellement de l'air dans la chambre d'une femme nouvellement accouchée. »³

Qualche tempo dopo la pubblicazione di questa lettera che mostra delle gravi mancanze in quanto concerne la puericultura, Lanteires fa menzione nel suo giornale di un libro usato per istruire le

² *Journal de Lausanne*, 29 ottobre 1791, p. 176.

³ *Journal de Lausanne*, 7 gennaio 1792, p. 4.

levatrici scritto da Jean-François Sacombe (1750/60-1822), medico e ostetrico della facoltà di medicina di Montpellier, intitolato *Avis aux Sages-femmes*. Nella recensione che fa del libro Lanteires mostra che questa lettura l'ha in qualche sorta deluso poiché si attendeva ad un testo di mediazione del sapere, ma al contrario è catapultato nella lettura di un'opera tecnica. Scrive:

« Quand on écrit pour le peuple, il faut avoir le courage de renoncer à l'approbation des gens du monde pour le style, les fleurs, les images, la diction ; c'est ce que les auteurs en général, & les français en particulièrement, semblent presque toujours oublier. »⁴

Ai suoi lettori, Lanteires consiglia la lettura del libro scritto da Jean-André Venel pubblicato nel 1778 e intitolato *Précis d'instruction pour les sages-femmes*. Venel nello scrivere questo libro ha preso come riferimento le giovani aspiranti levatrici delle campagne del Pays de Vaud.

Gli sforzi di Lanteires non si limitano a consigliare dei testi specifici. Il giornalista è infatti cosciente del fatto che solo una piccola parte dei suoi abbonati è in grado di acquistare un bene prezioso come un libro o ha il tempo di frequentare dei luoghi pubblici di lettura.

In quest'ottica, durante l'anno 1790, Lanteires pubblica diversi estratti de l'*Avis aux meres de famille qui nourrissent leurs enfans* di Marie-Angélique-Anel le Rebours (1731-1821), centrati principalmente sullo svezzamento e ai soccorsi da dare alle puerpere e ai neonati.

Con la pubblicazione di questi estratti sui problemi quotidiani di una neo-mamma scritti da una donna per delle donne, Lanteires vuole dare alle sue lettrici delle informazioni semplici e chiare con lo scopo di migliorare le loro conoscenze e rispondere a delle domande certamente molto diffuse soprattutto tra le giovani madri.

Un'altra lettera anonima ci informa sui quesiti che le donne si ponevano all'epoca. L'autrice scrive in seguito ad una discussione che ha avuto in un circolo femminile: « quel est l'âge auquel une jeune personne est assez formée pour devenir mere, sans nuire à sa propre constitution, ni à celle des enfans qui en doivent naître ? »⁵

La donna spiega che lei e le sue amiche non sono riuscite ad accordarsi su un'età adatta al matrimonio. Di conseguenza hanno analizzato dei casi concreti a Losanna. Dopo questa piccola inchiesta hanno concluso che, cito, « les unions prématurées étaient une source féconde de dégénération dans l'espece, & d'un grand nombre de maux moraux & physiques. »⁶

Nonostante questa constatazione, l'assemblea non riesce a trovare un accordo e si decide di consultare un medico sul tema. Il seguito della lettera contiene le riflessioni del dottore interrogato, considerazioni che la lettrice decide di pubblicare sul *Giornale de Losanna* per servire l'utilità pubblica. Il medico consiglia di non sposarsi né di procreare prima dei 20-21 anni d'età.

⁴ *Journal de Lausanne*, 19 maggio 1792, p. 78.

⁵ *Journal de Lausanne*, 19 settembre 1789, p. 155.

⁶ *Ibidem*.

Il ruolo delle donne nel sistema medico d'antico regime non si limita alle questioni legate alla gravidanza. Erano infatti le donne ad occuparsi della salute dei membri del nucleo familiare. Alcune donne scrivono al giornale per cercare di risolvere i problemi igienici o medici del quotidiano.

Una donna, sicuramente di basso ceto sociale, scrive, o probabilmente domanda a qualcuno di scrivere per lei, una lettera nella quale chiede aiuto poiché la stanza da letto nella quale dorme con suo marito e i suoi otto figli è invasa dalle pulci...La redazione è invasa da lettere di risposta!

Se alcune donne scrivono per chiedere aiuto, altre contattano la redazione per fornire un rimedio che hanno testato. Come una donna che consiglia alle altre madri di utilizzare il miele se i loro figli si scottano.

Altre lettrici chiedono informazioni sul magnetismo animale, disciplina che oggi definiremmo "new age" molto in voga tra le nobildonne di Parigi.

Attraverso questi esempi, si può constatare che il *Giornale di Losanna*, tramite il suo corriere dei lettori e i suoi articoli semplici e accessibili è, sia un supporto informativo sia una sorta di forum interattivo dove esporre le proprie opinioni, domandare consigli e condividere esperienze di vita. Lanteires dà spazio di parola alle sue lettrici che approfittano di tale opportunità.

Per concludere, vorrei fare una riflessione sull'utilizzo della stampa periodica per lo studio della storia delle donne, in relazione alla volgarizzazione scientifica.

Il giornale d'Antico Regime si rivela essere un luogo privilegiato per analizzare i meccanismi di mediazione del sapere all'opera; in particolare, un giornale come quello di Lanteires che lascia grande spazio di discussione ai lettori.

La storia delle scienze ha per lungo tempo focalizzato la sua attenzione su fonti prodotte da uomini di scienza o documenti legislativi, adottando così il loro angolo di analisi e neglignendo lo studio delle, purtroppo rare, fonti di origine popolare. Un tale approccio esclude le donne a priori.

Il corriere dei lettori del *Giornale di Losanna* permette di sorvolare questo scoglio e di proporre quella che è stata definita da Roy Porter - referenza per tutti gli storici della medicina - "a medical history from below"⁷. Mi ha anche permesso di sfatare l'idea, diffusa nella letteratura dell'epoca, che il popolo era passivo nei confronti della sua salute, accettando le malattie come un castigo o una prova divina. Per quel che concerne le donne, ho constatato che erano attive nella presa a carico della loro salute e della salute della loro famiglia, sia le nobili che le donne del ceto medio-basso.

Lo studio del *Giornale di Losanna* mi ha dunque permesso di mettere in luce i pensieri delle sue lettrici, a cui abbiamo oggi ridato vita.

Miriam Nicoli

Miriam Nicoli, *Apporter les Lumières au plus grand nombre. Médecine et physique dans le Journal de Lausanne (1786-1792)*, Lausanne: Antipodes, 2006, 260 p.

⁷ Cf. PORTER, Roy, « The Patient's View : Doing Medical from Below », *Theory and Society*, vol. 14, n° 2, 1985, pp. 175-198.